

Un regesto delle poetiche espressionistiche

La storiografia letteraria procede per categorie che nascono dall'incontro tra la persona del critico e l'oggetto della ricerca; ma spesso ha bisogno d'una intelaiatura dimostrativa, d'una più estesa documentazione che verifichi quelle categorie. E finché la costituzione di tale impianto documentario non avviene, si adoperano quelle categorie con l'incertezza che si ha per ogni formula convenzionale, con la fluidità con cui si discorre di ipotesi.

Così per il fenomeno « espressionismo »: relegato, com'è, tra i temi più fluttuanti, per definizione e per deriodizzazione, della storiografia letteraria; ora osservato dalle molteplici prospettive dei linguaggi artistici; ora confinato nella discussa fenomenologia delle avanguardie, ora utilizzato come formula comprensiva di tutte le poetiche « rivoluzionarie » dell'Europa del primo anteguerra; ora infine osservato solo nella accezione letterale, quale momento negativo ed esteriore della fiducia concessa alla parola. (E chi scrive, ad esempio, anch'egli movendosi con incertezza e per la prima volta tra le ipotesi storiografiche in via di verifica, ha applicato la formula « crisi dell'espressionismo » ad una ricerca sulla rivista fiorentina « Lacerba », osservata nel contesto della cultura italiana degli anni '13-'15 e in prospettiva europea).

A togliere il fenomeno espressionismo dal limbo delle generiche convenzioni storiografiche per ricondurlo nell'ambito dei fenomeni criticamente osservabili, cioè nella complessa problematicità delle poetiche, ecco *Caos e geometria* di Paolo Chiarini, un « regesto », appunto, delle poetiche espressioniste tedesche, un ordinato « recupero » di materiale bibliografico di prima mano, di testi raccolti dai periodici e sistemati entro una schedatura tematica, che tien conto, oltre che della diversità dei linguaggi artistici, dello strato ideologico, della scrittura e dello stile. Tale schedatura è, dunque, collocata entro un arco che comprende tutti i linguaggi artistici, dal teatro alla musica, dal cinema alla poesia, dalle arti figurative allo spettacolo, con l'intenzione, espressa in un saggio introduttivo, di rilevare una « koinè » (artistica ed ideologica) entro le varianti delle poetiche espressioniste. La saldatura tra una « prospettiva di tipo sociologico » e una « lettura schiettamente semantica del contesto letterario » è la preoccupazione prima dell'autore. E solo su questa via di ricognizione, da una parte, del tessuto sociologico che sottende ogni avanguardia (rapporto artista-pubblico, artista-tradizione letteraria, artista-involucro borghese della società) e di ricerca, dall'altra, della connessione stile-ideologia, della circolarità, insomma, tra scrittura e persona, tra margine sperimentale e sostanza profetica, crediamo si possa procedere ad una definizione della koinè espressionista e ad

una articolazione delle sue varianti. Solo, insomma, una critica stilistica che risalga a tutte le ragioni ideologiche e spirituali d'una *Gruppenbildung* può dare lo "spaccato" d'una poetica e da essa ricondurre all'artisticità dei singoli linguaggi. E il passaggio dalla riconosciuta ideologia comune alla diversità dei linguaggi dovrà essere fatto ricorrendo alla semantica, cioè alla dottrina della specificità dei « segni » artistici e ad una teoria di classificazione delle arti. L'espressionismo, per questa operazione, è il terreno più suggestivo: si pensi al fondo comune e alle differenze espressive tra Kandinskj, Meidner, Schönberg, Kornfeld (osservabili nell'antologia finale di *Caos e geometria*) e alla loro appassionata ricerca d'un'integrazione fra le arti. Lo stesso si potrebbe dire del futurismo italiano. Individuare, insomma, su un inquieto e articolato, ma ben caratterizzabile tessuto ideologico, gli equivalenti figurativi, musicali, teatrali, poetici, della stessa condizione umana, è l'assunto di Chiarini. Ed in questo tentativo di articolazione della koinè espressionista egli traccia una geografia di temi e di moduli stilistici. Riconosce così nell'espressionismo, un filone « sociale » (gruppo della « aktion », Toller), uno « astratto-puro » (Walden e il gruppo « Sturm ») e uno « visionario » (Kafka, Werfel, Kornfeld...). Tra gli elementi tipici di tale koinè, è riconoscibile, secondo Chiarini, « una esplicita polarità ideologico-tematica, che ammette divaricazioni totali di atteggiamento » cui corrisponde « una parallela polarità stilistica » che si esprime nell'arco che va dalle scritture barocche alle scritture « degré zero ». Per conto nostro, abbiamo voluto verificare nei testi espressionisti raccolti da Chiarini, anche per misurare il grado di utilizzazione del materiale ivi offerto, l'esistenza di tale polarità sotto una particolare voce: la nozione di *immagine poetica*. E sul fondo d'una riconosciuta autonomia dell'immagine poetica, d'una definizione della sua tipicità, della sua particolare struttura logica, della sua assoluta organicità, abbiám potuto rilevare l'innesto di tutte le varianti osservabili in una teoria generale dell'immagine. C'è la nozione d'immagine aconcettuale, mistica, irrazionale, secondo il modulo della « sublime insignificanza » delle estetiche romantiche; c'è, d'altra parte, l'affermazione dell'esistenza d'una logica interna all'immagine poetica, diversa dalla logica concettuale, ma altrettanto rigorosa ed assoluta, consistente nel ritmo e nella geometria; c'è la esaltante teoria di Kandinskj, che identifica nell'immagine artistica il massimo di realismo col massimo di astrazione, attraverso le due note leggi: a) « nel realismo l'elemento " artistico " ridotto al minimo corrisponde ad un massimo di efficacia dell'astratto »; b) « nell'astrazione, l'elemento oggettivo ridotto al minimo corrisponde ad un massimo del reale »; c'è, ancora, la ricerca delle fonti oniriche delle immagini, del loro rapporto, oltre che col sogno, con le cose, con l'*Erlebnis*, con la riproduzione (Bild e Abbild); e, finalmente, con Franz Werfel e Max Brod c'è una nozione gnoseologica e discorsiva dell'immagine, in polemica con la riduzione della creazione artistica a fatto « istintivo » e « medianico ».

Come queste, anche altre nozioni e voci possono essere ricostituite in tutta l'ampiezza dell'arco semantico, attraverso una lettura tematica del materiale bibliografico offerto. Ad un'altra possibile utilizzazione vorremmo accennare: ad una